**Parrocchia Regina Pacis Gela**

.

*Catechesi del Giovedì*

***“ La purificazione del Tempio”***

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo

e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,

scendi ancora sulla terra e do­nale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che in­vecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfre­nato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.

Restituisci­gli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepi­re la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte,

nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

# Riversati senza mi­sura su tutte le nostre afflizioni. Lìbrati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

# E il deserto, finalmente, ridi­venterà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giusti­zia,

# e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

**Dal Vangelo di Giovanni 2,13-25**

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c`è in ogni uomo. **Parola del Signore**

***pausa per la riflessione in silenzio***

In questo passo del Vangelo che abbiamo sentito, ci sono due cose che mi colpiscono: un’immagine e una parola. L’immagine è quella di Gesù con la frusta in mano che caccia via tutti quelli che profittavano del Tempio per fare affari. Questi affaristi che vendevano gli animali per i sacrifici, cambiavano le monete… C’era il sacro – il tempio, sacro – e questo sporco, fuori. Questa è l’immagine. E Gesù prende la frusta e va avanti, per pulire un po’ il Tempio. E la frase, la parola, è là dove si dice che tanta gente credeva in Lui, una frase terribile: “Ma Lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli, infatti, conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,24-25).Noi non possiamo ingannare Gesù: Lui ci conosce da dentro. Non si fidava. Lui, Gesù, non si fidava. E questa può essere una bella domanda a metà Quaresima: Gesù, può fidarsi di me? Gesù, può fidarsi di me, o faccio la doppia faccia? Faccio il cattolico, quello vicino alla Chiesa, e poi vivo come un pagano? “Ma Gesù non lo sa, nessuno va a raccontarglielo”. Lui lo sa. “Lui non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza; egli, infatti, conosceva quello che c’è nell’uomo”. Gesù conosce tutto quello che è dentro il nostro cuore: noi non possiamo ingannare Gesù. Non possiamo, davanti a Lui, fare finta di essere santi, e chiudere gli occhi, fare così, e poi fare una vita che non sia quella che Lui vuole. E Lui lo sa. E tutti sappiamo il nome che Gesù dava a questi con la doppia faccia: ipocriti. Ci farà bene, oggi, entrare nel nostro cuore e guardare Gesù. Dirgli: “ Signore, guarda, ci sono cose buone, ma anche ci sono cose non buone. Gesù, Tu ti fidi di me? Sono peccatore…”. Questo non spaventa Gesù. Se tu gli dici: “Sono un peccatore”, non si spaventa. Lui, quello che lo allontana, è la doppia faccia: farsi vedere giusto per coprire il peccato nascosto. “Ma io vado in chiesa, tutte le domeniche, e io…”. Sì, possiamo dire tutto questo. Ma se il tuo cuore non è giusto, se tu non fai giustizia, se tu non ami quelli che hanno bisogno dell’amore, se tu non vivi secondo lo spirito delle Beatitudini, non sei cattolico. Sei ipocrita. Primo: Gesù, può fidarsi di me? Nella preghiera domandiamogli: Signore, Tu ti fidi di me? Secondo, il gesto. Quando entriamo nel nostro cuore, noi troviamo cose che non vanno, che non vanno bene, come Gesù trovò nel Tempio quella sporcizia del commercio, degli affaristi. Anche dentro di noi ci sono sporcizie, ci sono peccati di egoismo, di superbia, di orgoglio, di cupidigia, di invidia, di gelosie… tanti peccati! Possiamo anche continuare il dialogo con Gesù: “Gesù, Tu ti fidi di me? Io voglio che Tu ti fidi di me. Allora io Ti apro la porta, e pulisci la mia anima”. E chiedere al Signore che, come è andato a pulire il Tempio, venga a pulire l’anima. E immaginiamo che Lui venga con una frusta di corde… No, con quella non pulisce l’anima! Voi sapete qual è la frusta di Gesù per pulire la nostra anima? La misericordia. Aprite il cuore alla misericordia di Gesù! Dite: “Gesù, guarda quanta sporcizia! Vieni, pulisci. Pulisci con la Tua misericordia, con le Tue parole dolci; pulisci con le Tue carezze”. E se noi apriamo il nostro cuore alla misericordia di Gesù, perché pulisca il nostro cuore, la nostra anima, Gesù si fiderà di noi. **(Omelia di Papa Francesco del 8 marzo 2015)**

**Salmo 49 Resp. (cfr S. Carrarini) :Tu hai fatto il nostro cuore per te e il nostro cuore non ha pace se non riposa in te.Tu, Dio, ci hai fatto per la luce e verità e soltanto là tutta la nostra vita.**

**I**l Signore, Dio degli uomini, Dio di verità e di misericordia,

ha qualcosa da dire alla sua Chiesa che vive in ogni parte del mondo.
«Radunate tutti i battezzati e i cresimati nel nome del Signore»,

voglio chiedere conto a ciascuno di come vive concretamente il mio dono.

Io sono il vostro Dio e Signore, il giudice che vi riscatta e rende liberi;

per questo sento il bisogno di ammonirvi, di richiamarvi il sentiero della vita.

Mettetevi in atteggiamento di conversione di fronte a quello che sto per dirvi;

se vi rimprovero è perché vi amo, perché io sono un Dio di misericordia.

**A v**oi praticanti assidui e devoti rivolgo una prima parola,

un richiamo amorevole e forte perché solo in me sia la vostra fiducia.
Non mi lamento delle vostre preghiere: in ogni ora e minuto del giorno

si celebrano messe a migliaia e molte persone cantano la mia lode.

Mi adorate nel silenzio delle chiese e mi portate in processione per le strade;

mi offrite fiori e suppellettili d'oro, lumi, incenso e opere d'arte.

Ma ricordate bene una cosa: non sono io che ho bisogno di preghiere,

di lodi e invocazioni al mio nome o di persone che si sacrificano per me.

**Io** sono il Signore del mondo, mia lode è il cielo e la terra e la storia che scorre al suo fine.

Non sono un padrone, ma un padre!

Questo spreco e inflazione di messe, queste preghiere recitate per obbligo,

queste devozioni per sentirvi più santi mi sono molto sospette.

Mi credete forse un mercante per contrattare con me la salvezza?

Esigete le grazie con preghiere ed offerte e poi imprecate se io non vi ascolto.
Mi fa nausea questo atteggiamento sacrificale, questo sapore di commercio e ricatto;

non è questo che voglio da voi, non è questo che vi porta salvezza.

Il culto e la fede che voglio è uno spirito rinnovato nell'intimo;

è l'amore sincero del cuore e la fiducia che porta alla lode.

È il coraggio di essere veri e il perdono di tutte le offese;

è il sentirvi bisognosi di aiuto e il tendere la mano ai fratelli.
Non chi dice: «Signore, Signore» è un praticante fedele e devoto

ma chi ogni giorno opera e prega nello spirito e nella verità dell'amore.

**Pe**r voi praticanti di pura facciata e per i battezzati solo di nome

ma che ci tengono a dirsi credenti ho un rimprovero molto più duro.
Perché ti vanti di essere credente, fai battezzare e cresimare i tuoi figli

e difendi le tradizioni religiose se poi non osservi i miei comandamenti?

Se puoi calpestare qualcuno lo fai e sfrutti chi è debole e indifeso;

hai distrutto i valori morali e ti pavoneggi al braccio dell'amante.

Non t'importa di essere falso, di calunniare e danneggiare i vicini

suscitando odi e divisioni pur di raggiungere i tuoi scopi.

Parli spesso di valori inviolabili, di sani principi e ideali

ma poi credi solo all'interesse, alle clientele e alla logica del più forte.

Questo e il tuo modo di agire e credi che io sia d'accordo?

No! Te lo grido in faccia chiaramente, ti condanno per la tua falsità
Ma tu pensi che io sono buono e che alla fine dimentico tutto.

Io non sono incoerente come te, ti amo, ma di un amore esigente.
Fate bene attenzione e ravvedetevi voi che devotamente bestemmiate il mio nome,

vi chiederò conto con severità di quella fede che dite di avere.

Chi mi loda con cuore sincero e fa della sua vita un dono d'amore offerto ai fratelli

con gioia e gratuità, solo lui rende un vero culto al mio nome.

***interventi e dialogo***

Noi, come Chiesa, siamo il popolo che passa in mezzo al mondo

per annunciare che il Signore è risorto e cammina con noi.

Noi non dobbiamo chiudere gli occhi finché il mondo non dorme sonni tranquilli:

noi dobbiamo essere i servi del mondo,

non dobbiamo avere paura di piegarci per lavare i piedi del mondo.

Non siamo una Chiesa che si mimetizza; non siamo una Chiesa populista;

non una Chiesa ridotta al rango di ancella, non una Chiesa schiava.

La Chiesa deve giocare come serva, non come serva del mondo, non come riserva del mondo,

e neppure che faccia il braccio di ferro con il mondo...

ma diga squarciata dei pensieri di Dio, sembra dire al mondo così:

D'ora in poi, le tue gioie saranno le mie; spartirò con te il pane amaro delle identiche tristezze;

mi farò coinvolgere delle tue stesse speranze e le tue angosce

stringeranno anche a me la gola con l'identico groppo di paura.

Noi, tuoi figli, ti diciamo: Grazie, Chiesa,

perché ci aiuti a ricollocare le nostre tende nell'accampamento degli uomini.**(Don Tonino Bello)**